

Editoriale

Il presente numero della rivista si apre con un breve, ma assai significativo, “*Dossier*” dedicato al pensiero di Edgar Morin: pensiero complesso che proprio della complessità ha fatto il proprio messaggio logico e scientifico, rileggendolo anche come condizione costitutiva della nostra società attuale e del suo futuro, in cui i nessi globali si fanno e si faranno sempre più netti e regolativi. Su quelle due frontiere il pensiero di Morin è anche e profondamente pedagogico, ispirato a una pedagogia di alto respiro, che si richiama e con forza a quell’idea di pedagogia critica e radicale come pure propositiva e innovativa tipica dei grandi Maestri del passato, da Platone a Dewey possiamo dire per brevità. Quelli qui presentati sono tutti interventi sì personali, ma articolati su aspetti decisivi di quel pensiero e della sua attualità (dalla “filosofia critica” all’“antropo-etica”, dall’“*apprendre à vivre*” all’“epistemologia dell’incompletezza”, dall’“educazione come principio di emancipazione” al “futuro della scuola”, dall’“educazione per la cultura digitale” al “richiamo ‘epistemologico’ della fraternità”), com’è stato più volte sottolineato nel corso del 2021 in occasione del 100° anniversario della nascita di Morin. E sono “testimonianze” che ci richiamano a rileggere quel pensiero con fini percorsi interpretativi che ce lo consegnano, oggi, proprio nella sua densa e varia pertinenza epocale, invitandoci a rileggerlo con impegno e sottile ottica ermeneutica.

Seguono poi diversi “Articoli” che, come d’uso nella rivista, si dispongono sui vari fronti del pedagogico (teoretico, storico, sociale, cognitivo, etico, etc.), a sottolinearne l’articolazione polimorfa e l’*identikit* interdisciplinare che ormai e da tempo lo contrassegna proprio nel suo statuto disciplinare. Tutti testi precisi e di sicura fattura e pertanto da leggere con vivo interesse riflessivo.

Chiudono infine i contributi dei “*Marginalia*” e delle “Recensioni” che, a partire dal ricordo di alcune autorevoli figure recentemente scomparse, ben rappresentano il dialogo aperto della rivista rispetto ai vari problemi presenti nel dibattito pedagogico e le testimonianze critiche che si attivano sul fronte di una disciplina “di frontiera”, ben tesa tra teoria e prassi, ma la cui “produttività” non può esser mai separata (in quanto sapere e scientifico e filosofico *in unum*) dalla sua costitutiva criticità.

La direzione
